

**Il mondiale di sci nordico**

Nella 4x5 km di fondo azzurre seconde a un soffio dalle russe: Vanzetta, Di Centa, Belmondo e Paruzzi ripetono l'exploit di due anni fa in Val di Fiemme. Oggi De Zolt e Albarello sfidano la favorita Norvegia

# L'argento è donna

Appena diciannove secondi separano l'Italia dalla Russia, ma la medaglia d'argento nella staffetta 4x5 femminile ai campionati del mondo di sci nordico regala solo sorrisi. Non c'è rimpianto. Oggi Bice Vanzetta, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi e Stefania Belmondo hanno confermato il secondo posto ottenuto due anni or sono ai mondiali in Val di Fiemme e migliorato il bronzo olimpico.

NOSTRO SERVIZIO

■ FAKUN. La staffetta è gara solitamente incerta, ma ieri nonostante l'esiguità del distacco è mancata quella patetica che è il sale di una gara che corre con pazienza in linea. La fase del lancio ha visto mettersi in luce le specialiste della tecnica classica, ovvero la norvegese Dybendahl, la Russa Vialba, la finlandese Pyykkonen e la sorprendente Svizzera Honegger. La Vanzetta, alla quale l'allenatore Berto ha affidato la prima frazione, è stata staccata già nel primo chilometro, ma ha poi tenuto un buon ritmo che l'ha portata a

chiudere in settima posizione a 33" dalla Dybendahl. Un distacco ragionevole che ha lasciato alla Di Centa ampie possibilità di recupero. La carica ha infatti saltato in poche centinaia di metri Svezia e Svizzera, e si è lanciata all'inseguimento di Finlandia, Cecoslovacchia, Norvegia e Russia. Il suo sforzo le ha consentito di far segnare il miglior tempo di frazione e di cambiare in terza posizione alle spalle della russa Lazutina e della cecoslovacca Neumannova e davanti alla norvegese Nybraasten. Italia, Cecoslovacchia e Nor-



Bice Vanzetta durante la staffetta d'argento delle ragazze azzurre

vegia hanno viaggiato in gruppo ed il loro distacco dalla Russia era di soli 10" 6. A questo punto ha cominciato a prendere consistenza il sogno di medaglia delle azzurre, dovendosi disputare le due frazioni a tecnica libera nelle quali l'Italia è senza dubbio più forte di Cecoslovacchia e Norvegia. Gabriella Paruzzi ha saltato la ceca Zalingerova e assieme alla norvegese Moen ha cercato di tenere il ritmo della Gavriljuk, terza frazionista russa. Nel finale delle prove ha ceduto leggermente e la Moen ne ha approfittato per cambiare al secondo posto dietro alla Gavriljuk, mentre la Paruzzi era terza a soli 5" 5 dalla norvegese, la russa era davanti di 14" 2. Sulla carta la lotta per l'oro era ancora aperta, ma la russa Egorova dopo pochi metri ha fatto intendere che oggi sarebbe stata imprevedibile anche per la Belmondo. L'azzurra ha superato la Nil-sen involandosi verso l'argento, ma il suo distacco dalla Egorova si è stabilizzato sui venti secondi. Troppi per ten-

tere una rimonta impossibile che avrebbe tolto a Stefania energie preziose da conservare in vista della 30 chilometri di domani nella quale dovrà difendere il titolo olimpico conquistato lo scorso anno. Nessuna volata, quindi, oggi sulla pista di Falun per assegnare medaglie. La Egorova ha tagliato il traguardo a braccia alzate, con 19" 4 di vantaggio sulla Belmondo e 53" 3 sulla Nil-sen. La finlandese Roliig ha bruciato sul traguardo la cecoslovacca Havranckova, ma in palio c'era solo il quarto posto.

La migliore delle azzurre è risultata Manuela Di Centa. «Era un'occasione da non perdere. Sono riuscita a trovare subito il ritmo giusto e non ho avuto difficoltà. Per noi è un risultato molto importante, anche in vista della 30 chilometri di sabato».

**Classifica 4x5km femminile di fondo.** 1) Russia; 2) Italia (Bice Vanzetta, Manuela Di Centa, Gabriella Paruzzi, Stefania Belmondo); 3) Norvegia; 4) Finlandia



**Ciclismo. Chiude la «Siciliana»**  
Nuove accuse dei corridori ai boss

## Bici e polemiche È di Bartoli l'ultimo acuto

CARLO FEDELI

■ CAPO D'ORLANDO (Messina). Tutti in sella, lo sciopero è finito. La Settimana Siciliana, dopo la clamorosa protesta dei corridori, ha ripreso ieri il suo tribolato viaggio saltando il circuito di Militeo giudicato troppo pericoloso dai corridori. Questa volta, grazie anche al miglioramento delle condizioni atmosferiche, non ci sono state grosse tensioni. L'ultima tappa, svoltasi lungo il circuito di Capo d'Orlando (km 187,500), è stata vinta allo sprint da Michele Bartoli, vera rivelazione di una corsa che verrà comunque ricordata più per l'ammutinamento del plotone che per i suoi contenuti agonistici.

Michele Bartoli, 23 anni, pisano, già leader della classifica generale, ha battuto con grande facilità Massimiliano Lelli aggiudicandosi così, oltre alla tappa, anche la competizione. Professionista da nemmeno un anno, scariato alle Olimpiadi di Barcellona, Bartoli ha colpito tutti per la grande disinvoltura con cui ha controllato la corsa. Anche ieri, nonostante le mille polemiche che hanno preceduto la partenza, il corridore della Mercatone Uno ha sbarrato le concorrenti senza difficoltà aggiudicandosi anche due abbonati volanti. Aveva già vinto un'altra tappa. In classifica generale precede il cecoslovacco Lom e il

suo compagno Fornaciari. Un successo prestigioso e incoraggiante, quello di Bartoli, che fa ben sperare per il futuro.

Tensioni e polemiche non sono comunque mancate. Alla fine della corsa Moreno Argentin, uno dei leader della protesta, si è ben guardato dal fare autocritica: «Già l'anno precedente in quel circuito si erano verificati degli incidenti. Con una pioggia così battente era davvero pericoloso. Non possiamo rischiare ogni volta la vita. Avevamo chiesto un colloquio con gli organizzatori, ma nessuno ci ha risposto. Venendo a mancare l'interlocutore abbiamo deciso, di comune accordo, di fermare la corsa. Sinceramente, mi è spiaciuto per la gente che non meritava un trattamento del genere».

Ritornando alla protesta di mercoledì, i corridori si difendono sostenendo che, da parte degli organizzatori, non c'è stata alcuna volontà di venire incontro alle loro richieste. Alle accuse dei corridori, e in particolare a quelle di Argentin, ha duramente replicato Franco Ingrassia, l'organizzatore della Settimana Siciliana: «Il tempo è stato davvero inclemente, tanto che qui nessuno ricorda un febbraio così duro. Va anche detto perché ci sono alcuni vecchi campioni che, non avendo

più nulla da dire con i muscoli, per farsi notare ormai usano solo la lingua». Per la cronaca, va comunque ricordato che la giuria, per i fatti di mercoledì, ha annullato la tappa e i relativi premi proponendo alla Federciclismo di ridurre del 20% il montepremi finale e di infliggere ai corridori una multa di un milione e mezzo. L'agitazione, comunque, non è nata dal nulla. Da tempo infatti covava nel plotone un profondo malumore per il provocatorio atteggiamento di Ingrassia, già in altre occasioni coinvolto in casi di polemiche contestazioni. Del tra parentesi, Ciccio Ingrassia dovrebbe anche essere uno dei responsabili dei mondiali del '94. Va bene che, essendo in estate, il tempo dovrebbe essere più clemente, ma la Sicilia non può trovare qualche organizzatore più affidabile?

**Ordine d'arrivo:** 1) Bartoli (Mercatone 1) in 4h 33'47" alla media di km 41,091. 2) Lelli, s.t. 3) Baldato s.t. 4) Pantani s.t. 5) Bolis s.t.

**Classifica finale:** 1) Bartoli in 18h 59'38"; 2) Lubes a 17"; 3) Fornaciari a 55"; 4) Richard a 2'17"; 5) Lelli a 2'40".

■ **Vince Bontempi.** Il corridore italiano si è aggiudicato la terza tappa della «Comunità Valenciana», la Javea-Alicante de Crespins di 176 km. Bontempi è il nuovo leader della corsa spagnola, con 2" di vantaggio sull'olandese Breukink.

**Volley. Il tecnico: «Prendo rispetto per le mie scelte»**

## Velasco ritrova la parola e archivia Lucchetta

■ ROMA. Dopo due giorni di black out completo, Julio Velasco ha ritrovato la parola, ha dato le sue ulteriori motivazioni sull'esclusione di Andrea Lucchetta e Fabio Vullo dalla nazionale di pallavolo. Quarantotto ore di meditazione sono state sufficienti per chiarire alcuni punti più o meno oscuri. Dopo il polverone di questi ultimi giorni, il tecnico argentino ha deciso di mettere la parola fine alla querelle sul «club Italia». «Non pretendo - dice - che le mie motivazioni tecniche siano condivise da tutti, e tanto meno dai diretti interessati, ma solo che siano rispet-

tate. È un alienabile diritto ma soprattutto un dovere di un allenatore scegliere i giocatori, senza condizionamenti di alcun tipo. Come ho sempre fatto, me ne assumo in prima persona tutte le responsabilità. Velasco parla chiaro, non tergiversa o cerca di saltare a piè pari gli ostacoli che via via gli si presentano incontro. «Non era nostra intenzione dare l'elenco dei giocatori finché non avessi finito di parlare con loro - continua Velasco - ma, per colpa di alcune anticipazioni da parte della stampa, sono stato obbligato ad accelerare i tempi. Perché questo black out di quarantotto ore? Ho avuto il

bisogno di riflettere su tutta la situazione generale per riuscire a gestire la nazionale senza condizionamenti. Dovevo guardarmi intorno e, soprattutto, rievocare guardando dentro di me. Non mi vergogno delle mie debolezze: umane, semmai dovrei farlo se fossi diacnesto. Il volley ha bisogno di tornare ad essere un movimento unico. Questo non significa condividere tutte le idee di chi lo gestisce, ma significa rispettare i ruoli. Capitani Lucchetta, e Vullo sono stati esclusi dal giro azzurro, e questo è assodato. Il primo per «anzianità», il secondo per una pura scelta tecnica. □ L.B.

**Basket, Coppa Korac. I milanesi battono la Clear**

## Gran finale all'italiana tra Philips e Virtus Roma

■ MILANO. È Milano-Roma (con la partita d'andata nella capitale) la finale della coppa Korac. La Philips è riuscita a strappare il biglietto per l'ultima partita battendo la Clear al Forum per 85-72. Una partita brutina, giocata più col cuore che con la tecnica che Milano ha messo al sicuro nella riprese, con una lunghissima serie di tiri da 3 punti dopo che nel primo tempo proprio da quella distanza aveva fatto «cilecca completa» (1 su 12); ancora una volta un magnifico Djordjevic (autore di 35 punti), coadiuvato da un positivo Portulupi e da un Riva concreto nei secondi 20' ha fatto la differenza contro una squadra canturi-

na che invece non ha avuto da Mannion e da Caldwell il rendimento sperato. Cominciano i quintetti: Rossini scappa regolarmente a Djordjevic ma non riesce a staccarsi perché gli altri giocatori «litigano» col canestro. Mannion e Riva si annullano a vicenda e quelli che soffrono di più sono i padroni di casa che sprecano in maniera confusa: dalla distanza: Cannò cerca il colpo del ko (8-14 al 5') ma è ancora troppo presto per vendere la pelle dell'orso. Milano chiede i punti, e regia a Djordjevic e il playmaker serbo non la delude. È lui che segna allo scadere del primo tempo

la virtuale parità (35-33) ma Mannoin rimette tutte le cose a posto da 3 (35-36). La ripresa comincia con i fuochi artificiali della Philips. Un parziale di 12-0 mette Milano in condizione di gestire la gara nel migliore dei modi anche perché nelle file canturine continua la latitanza di Mannion e Rossini ha esaurito le riserve di benzina. Riva e Mannion si assestano un paio di gomitate ma ormai è la Philips a pensare alla finale con Roma. Una finale dal sapore europeo ma dalla consistenza tutta italiana. **F.O. Euroclub. Questi i risultati delle italiane: Badalona-Knorr 81 a 73; Orthez-Benetton 82 a 55.**

**SERIE SPECIALE. ALFA 33 IMOLA A L. 18.659.000\***

**ALFA 33 IMOLA. GUIDARE IN MODO SPECIALE.**

Alfa 33 Imola. Prestazioni e temperamento, con il motore boxer di 1351 c.c. e 90 CV.

**Eleganza e funzionalità:**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

**Sportività e stile:**

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Alfa 33 Imola è disponibile nei colori rosso Alfa e nero metallizzato. Una guida sicura, confortevole ed esaltante. Alfa 33 Imola: la sicurezza di una grande tradizione sportiva.

Cilindrata c.c. 1351  
Potenza max CV DIN (giri/min.) 90 (6000)  
Velocità max km/h 178



*Cuore Sportivo*